www.santimartiri.it

L'eco dei Martiri

Periodico d'informazione della parrocchia
Santi Sisinio Martirio Alessandro in Trento
Solteri - Centochiavi - Magnete

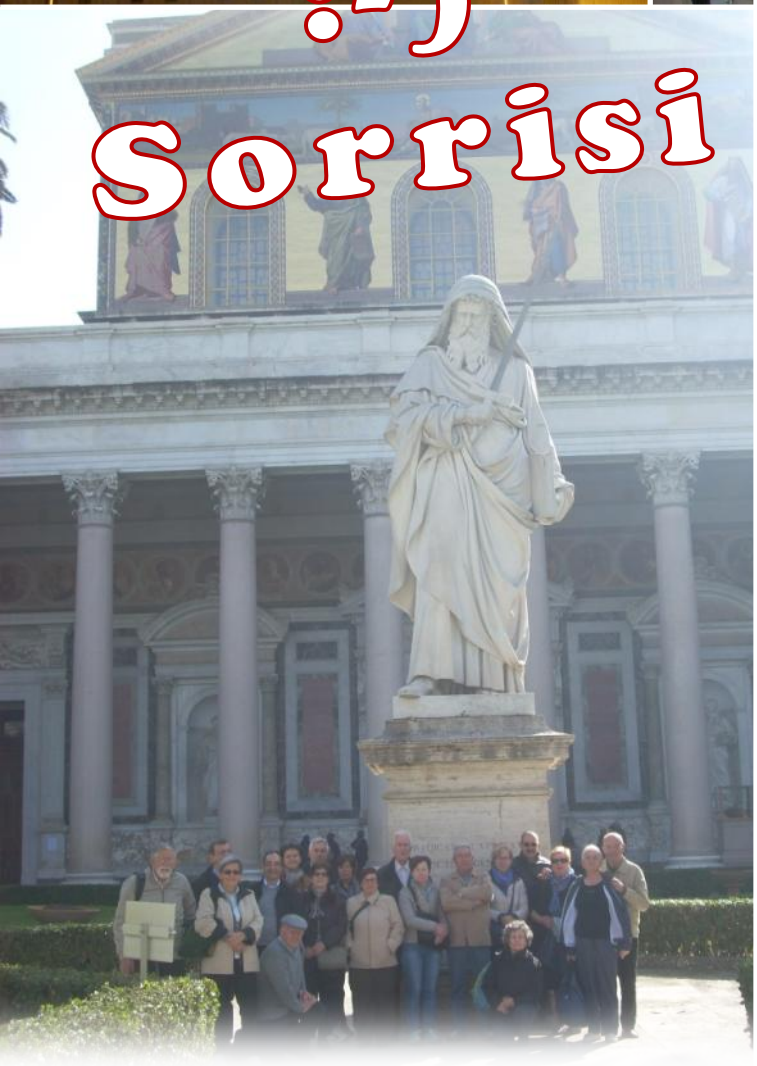
Il cielo è rosso Amore

Natale e misericordia

anno XV - n° 1
SANTO NATALE 2015

Fotogrammi dalla gita parrocchiale
a Roma nel marzo di quest'anno

:-) Sorrisi



Oltre paure e inquietudini, lo sguardo fisso in Cristo Gesù

SOSTANZA DELLE COSE SPERATE

Appuntamento con *L'eco dei Martiri* che ritorna dopo un anno esatto. L'ultimo numero è uscito per Natale 2014. Occasione per il bilancio di un anno intero, questo 2015 che si sta chiudendo nell'inquietudine di un mondo in preda alla paura, alla diffidenza, all'intolleranza, nel migliore dei casi all'anestesia dei sentimenti.

Speranza, in un clima così freddo e grigio, è sinonimo d'ingenuità. Quanto mai attuali appaiono, al riguardo, le parole dell'infelice e grandissimo Giacomo Leopardi in una sua celebre operetta morale: «*Il caso, fino a tutto quest'anno, ha trattato tutti male. E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato, che il bene; se a patto di riavere la vita di prima, con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura*».

Ecco: la tentazione, in un mondo così, è proprio quella di chiudersi alla speranza di un mondo diverso. Di non sperare più. Noi cristiani non possiamo permettercelo. La nostra è gioia di chi sa che il Male, per quanto dilaghi, non avrà mai l'ultima parola. Perché il nostro Dio è Misericordia, come ricorda l'Anno Santo nel quale per grazia ci siamo appena incamminati. Buona memoria del 2015 che sta finendo e buon anno di Speranza!

Giovanni Ceschi

Sommario

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore

don Claudio Leoni

Direttore Responsabile coordinamento, impaginazione

Giovanni Ceschi

Contributi e collaborazioni di

Giuseppe Battista
Sabrina Della Ferrera
Claudia Giordano
Mariagrazia Iegri
Raffaella Misticone
Barbara Panebianco
Maria Raffaelli
Andrea Rudari
Annamaria Selva
Mario Telch
mons. Lauro Tisi
Massimo Zortea

Fotografie

Giovanni Ceschi
Paolo Pedrotti
Annamaria Selva
Nicola Vigorito

Stampa

ESPERIA TIPOGRAFIA per carattere

Via Galilei, 45
38015 Lavis (TN)

La tiratura del presente numero è stata di 2000 copie

Risvolti di copertina

Sorrisi da Roma **2**

Editoriale

Sostanza delle cose sperate **3**

Primo piano

Natale e misericordia **5**

Vita di comunità

Come il Buon Pastore **7**
Amiamo con i fatti, nella verità **10**
Gesù: il DNA della felicità **13**
Gesù: il vero globalizzatore **17**
A Roma una pioggia di... grazia **20**
Arte, cultura, convivialità **21**
Preghiera alla B.V. del Feles **23**
Componiamo il puzzle di Gesù **23**

Crismi e carismi

Che c'entra col Natale? **25**
Caritas: storia di un dono **28**
Al Signore un canto nuovo **30**
Oratorio: sentiamolo nostro! **32**
L'amicizia con Gesù **33**

Risonanze

Echi dall'assemblea diocesana **34**
La data di nascita di Gesù **36**

Agenda

Anniversari di matrimonio **38**
Celebrazioni Tempo di Natale **39**

Controcopertina

Notte d'inverno **40**

L'augurio natalizio di don Claudio alla nostra comunità

NATALE E MISERICORDIA

Celebriamo il Natale nell'Anno Santo della Misericordia. Il Natale è "misericordia" di Dio, che si fa accanto a noi "miseri" con il suo Cuore, con il suo Amore, in suo Figlio.

C'è un luogo, a me e a diversi giovani ormai "cresciuti", molto caro e che ci aiuta a riflettere e a comprendere molte cose, aiutati da S. Francesco.

Questo luogo è la Valle Reatina, considerata il centro fisico dell'Italia, ai piedi del monte Terminillo. San Francesco amò profondamente la Valle Reatina. Qui trovò rifugio dalla vanità del mondo, trovò gente semplice e vicina al suo messaggio, trovò una natura dolce e rigogliosa.

San Francesco amava molto questa zona, tanto da farne, accanto ad Assisi e la Verna, una delle sue tre patrie. Così questa splendida pianura, circondata da colline e monti, fu da allora chiamata Valle Santa.

Quattro luoghi, quattro santuari, in particolare, ricordano le diverse presenze di Francesco. Essi segnano la valle in forma di croce e trasmettono ancora oggi un messaggio di pace e speranza a tutti (perché non pensare ad un pellegrinaggio anche per noi?).

Santuario della Foresta. Francesco, alla ricerca di solitudine e di tranquillità, vi è ricevuto come ospite. Francesco come Gesù si ritira dalle folle, ma ne è ugualmente inseguito. Tanta gente desidera vederlo e ascoltarlo. La vigna del prete che custodisce la piccola chiesa di San Fabiano viene allegramente visitata da tanta gente e l'uva interamente

rubacchiata. Essa, però, darà il doppio di vino, "per la gioia dei commensali". In tal modo, viene anche ricompensata l'ospitalità fraterna.

Santuario di Fontecolombo. Qui Francesco ha ricevuto le cure mediche dell'epoca per la sua malattia agli occhi: la cauterizzazione degli occhi. Francesco familiarizza con "Frate Focu", robusto e giocondo, ma anche crudele all'occasione. Fontecolombo è innanzitutto il posto dove Francesco, tre anni prima della morte, mette mano alla redazione definitiva della Regola dei Frati Minori.

Santuario di Greccio. È il luogo dove è stata celebrata, nella cavità di una grotta, la notte di Natale dell'anno 1223. È il primo presepe. Tutto ricorda l'umiltà dell'Incarnazione e della Natività di Gesù, che sembra prendere forma plastica da tanti piccoli particolari. Papa Giovanni Paolo II, dopo aver visitato il santuario, ebbe a dire: "Greccio è quasi una seconda Betlemme", facendoci capire il significato di ciò che Francesco fece: voler vivere il più realisticamente possibile il mistero del Natale, voler sperimentare qui, ora, nella concretezza di ogni vita e situazione, la grazia del Natale, liberare il Natale da tante incrostazioni che impediscono di coglierne la bellezza, di capire che il Natale ci è necessario, fare esperienza di un Dio che non è il Dio-lontano, ma il Dio-con-noi, che cammina con noi.

Santuario di Poggio Bustone. Quando giunge a Poggio Bustone, Francesco è travagliato e inquieto e pensa alla sua vita trascorsa nei peccati, come scriverà nel testamento pochi giorni prima di morire nel 1226. Con i suoi, Francesco saluta: "Buon giorno, buona gente!" Saluto semplice e toccante. Francesco vaga lungo i sentieri aspri del monte. Cerca un luogo deserto e nascosto dove potersi abbandonare al misto di dolore e di gioia che lo pervade. Si rifugia nel grembo della terra, e qui accade l'insperato. Il Signore gli usa misericordia,gli fa sperimentare intensamente la sua misericordia, lo veste del suo amore, crea in lui un cuore puro e lo lancia verso il futuro. La tradizione narra che al Poverello sia apparso un angelo. Tornato dai suoi fratelli, Francesco dovette apparire semplicemente libero, luminoso, pacificato. Che cosa sia successo, è conosciuto a lui solo. Ora Francesco può inviare i suoi frati a predicare a tutte le creature che "Dio solo è buono. Temete e onorate il Signore Dio, l'Altissimo".

Che il Santo Natale nell'Anno Santo della Misericordia faccia fare anche a tutti noi l'esperienza di un Dio vicino e misericordioso, di modo da poter diventare anche noi davvero liberi, luminosi e pacificati.

Buon Natale, buona gente!

Don Claudio

29 aprile: il vescovo incontra il Consiglio Pastorale

COME IL BUON PASTORE

Si era annunciato già da tempo, il nostro Vescovo. Fin dall'autunno scorso sapevamo che stava visitando le parrocchie della città per rendersi conto delle varie situazioni, soprattutto pastorali. Non stiamo vivendo tempi facili dal punto di vista della vita comunitaria religiosa, o comunque, al di là della considerazione se siano facili o difficili, sono tempi di cambiamenti molto importanti.

Già delle parrocchie della città sono state accorpate con un unico parroco. Lo sarà anche la nostra? Quando? Come? Con chi? Sono domande che ci facciamo, ma senza risposte, per ora: infatti mons. Bressan non ha parlato di questi problemi logistici, ma si è interessato alla vita della nostra comunità.

L'incontro è stato molto piacevole, impostato sullo scambio di idee, coordinato da lui con molta semplicità ed empatia.

Dopo l'inizio con la preghiera, la lettura del Vangelo del Buon Pastore, mons. Bressan ha fatto un breve commento sull'importanza di essere sempre vicini a lui, il buon pastore, anche se noi, nel concreto, possiamo avere l'esempio di pastori che non sono buoni. Ed ha cominciato con il primo aneddoto.

Quello che mi è piaciuto molto, quella sera, del nostro Vescovo, e me lo ha fatto apprezzare più di ogni altra volta in cui l'ho sentito, è stato il suo inserire, nel parlare della nostra realtà, ricordi della sua vita qui ma anche, e forse soprattutto, all'estero, nei numerosi paesi dove è stato ed ha operato.

Gesù è sempre buon pastore - diceva - ma la pecora che lui ed alcuni amici hanno trovato durante

una camminata in montagna, con una zampa incastrata tra due massi, e che hanno liberato facendo leva tra i due massi di pietra, per non comprometterle la zampa, quella non era stata cercata dal suo pastore. Oltre a Gesù abbiamo altri pastori che ci guidano; a nostra volta lo siamo per qualcuno, ma come?

A turno nell'incontro abbiamo parlato al Vescovo della nostra realtà: il gruppo giovanile, i gruppi della catechesi, la caritas, casa Arcobaleno, gli anziani, la situazione economica. Per ogni intervento ha avuto parole di commento e incitamento.

Ha toccato anche l'argomento strutture, riferendosi al centro pastorale di Centochiavi. Ci sono in progetto delle modifiche nello stabile accanto alla chiesa che dovrebbero portarci degli appartamenti da destinare a chi ha bisogno di casa; quindi le straniere di casa Arcobaleno potrebbero esservi ospitate facendo risparmiare l'affitto alla parrocchia.

Il Vescovo ha promesso il suo aiuto economico per qualche altro intervento di manutenzione, importante per la sede della caritas parrocchiale. "*Terrò presente* - ha detto - *finché ci sono io terrò presente questa vostra esigenza*."

Parlando della pastorale parrocchiale, di quanto sia importante operare come laici per l'annuncio del Vangelo, raccontava della conversione di un cambogiano avvenuta in Tailandia. Il cambogiano era fuggito dal suo paese in guerra e nella fuga aveva trovato molte persone ed istituzioni che l'avevano aiutato, ma quello che più l'aveva colpito era stato l'aiuto di persone cristiane. Che cosa aveva che lo caratterizzava? L'amore!

Per questo si era convertito, ed assieme a lui anche altri, e mons. Bressan ricordava il battesimo del gruppo. Eppure non è facile nelle varie parti del mondo avvicinarsi al Vangelo, alle parabole ed alle immagini che contengono.

Tornando al buon pastore - ci diceva il vescovo Luigi - tra le popolazioni di certe zone dell'Asia la pecora non è conosciuta; un animale altrettanto utile è il bufalo, che viene guidato anche dai bambini a cavalcioni sulla sua schiena, ma un bufalo neonato pesa un quintale…

Però, immagini o no, pecore o bufali che siano, Gesù ci ama e la gente nel mondo lo sente, lo capisce, fa sua la parola del Vangelo.

Le persone memoria storica di Piazzina ricordano e raccontano di quando andavano a messa in San Pietro; poi si celebrava nell'aula scolastica in casa Zandonella, poi la costruzione della chiesa, la parrocchia col parroco e con questo ci siamo abituati a far capo al parroco: il parroco fa, decide, promuove, organizza…

Mons. Bressan ci raccontava di come, alla fine di una messa in un paese asiatico, una signora sia andata all'ambone a leggere il resoconto economico della chiesa ai fedeli, illustrando attività, problemi, bisogni. Questo si faceva una volta al mese.

"*Si può anche prendere la Bibbia e leggerla* - ha suggerito il Vescovo e raccontava di come una anziana di origini straniere avesse ricevuto o si fosse procurata una Bibbia e avesse chiesto con molta convinzione se dovesse impararla a memoria. L'avrebbe fatto! Gli arabi imparano

a memoria il Corano o comunque delle parti (anche se, magari, senza conoscerne il contenuto).

Non è questione di imparare a memoria, ma cercare nella parola di Dio risposte alle difficoltà che incontriamo nella vita.

Abbiamo concluso l'incontro nella sala teatro, gustando un rinfresco assieme alle coppie di fidanzati che si erano incontrati, pure loro, quella sera, con la relatrice. E mons. Bressan per tutti ha avuto interesse ed attenzione, salutandoci poi uno ad uno quando se n'è andato.

Chiaro esempio di come la gestione delle strutture appartenga ai laici; il sacerdote visita i fedeli, celebra, porta la Parola. Quest'impegno nella gestione ed organizzazione è quello che ci spetta.

In Corea c'era l'esigenza di un gruppo di persone di fondare una comunità cristiana, non c'erano responsabili cristiani cui rivolgersi; uno di loro si è recato in Cina, dal Vescovo di una comunità del posto per avere un riconoscimento, dei riferimenti, una guida.

Parlando degli anziani dicevo che nel gruppo c'è un bel clima, ma l'età e la salute pongono limitazioni.

Annamaria Selva

3 maggio: mons. Bressan celebra con noi l'Eucaristia

AMIAMO CON I FATTI, NELLA VERITÀ

Domenica 3 maggio 2015, la comunità parrocchiale dei Santi Martiri ha vissuto un momento di particolare gioia: il nostro arcivescovo Luigi, infatti, ha desiderato incontraci e condividere con noi il dono dell'Eucaristia domenicale cui è seguito un momento di fraternità. Accolto sul sagrato dal parroco don Claudio e dal coro giovani con un loro apprezzato canto, è entrato poi in chiesa aspergendo il popolo adunato con l'acqua benedetta. Lo precedeva la croce a stilo, portata da un parrocchiano.

Importante questo "segno": noi ci incontriamo perché radunati dal nome di Cristo e il ministero episcopale stesso ha proprio dal volere di Cristo la sua origine; lo si deduce dai documenti del Concilio Vaticano II dove, tra l'altro, si legge: *"Il Signore Gesù, dopo aver pregato il Padre, chiamò a sé quelli che egli volle, e ne costituì dodici perché stessero con lui e per mandarli a predicare il regno di Dio; ne fece i suoi apostoli dando loro la forma di collegio, cioè di gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro. [...] La missione divina affidata da Cristo agli apostoli durerà fino alla fine dei secoli poiché il Vangelo che essi devono predicare è per la Chiesa il principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli apostoli, in questa società gerarchicamente ordinata, ebbero cura di istituire dei successori* (Lumen gentium n. 19-20).

Interessante approfondire, sempre da queste fonti della Chiesa, la funzione propria del vescovo: *"Tra i principali doveri dei vescovi eccelle la predicazione del Vangelo. I vescovi, infatti, sono gli araldi della fede che portano a Cristo nuovi discepoli; sono dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita, la illustrano alla luce dello Spirito Santo, traendo fuori dal tesoro della Rivelazione cose nuove e vecchie, la fanno fruttificare e vegliano per tenere lontano dal loro gregge gli errori che lo minacciano. I vescovi che insegnano in comunione col romano Pontefice devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità; e i fedeli devono accettare il giudizio del loro vescovo dato a nome di Cristo in cose di fede e morale, e dargli l'assenso religioso del loro spirito (LGn. 25).*

Ed è proprio con attenzione che abbiamo ascoltato la sua omelia. Il Vangelo, tratto dall'evangelista Giovanni, nella quinta domenica del Tempo di Pasqua, ci ha presentato le bellissime immagini di Gesù "vite vera" e del Padre agricoltore; ci ha esortato a rimanere uniti alla "vite" per dare gloria al Padre e per portare molto frutto. Partendo da questa Parola, il vescovo Luigi ha raccomandato di rimanere uniti al Signore però anche di crescere fraternamente nelle relazioni tra noi, sviluppando e incrementando l'associazionismo e donando tempo all'oratorio (fra l'altro molto bello e funzionale poiché da poco ristrutturato).

Riferendosi alla richiesta di Gesù, di "portare frutto", ci ha detto che questo significa prima di tutto donare un "contributo". Dove? In famiglia, nella scuola, nella società. Come? Condividendo tempo in famiglia; evitando critiche, scegliendo invece l'impegno personale; gareggiando nello stimarsi a vicenda; aiutando le persone in vari modi, come ci è possibile, infondendo loro la speranza cristiana affinché possano riprendere a sperare e a crescere

nella fiducia; aprendo il cuore a chi soffre; attivando la carità. Un esempio concreto di carità ci è testimoniato proprio dai nostri Patroni; li ricordiamo per il loro martirio, ma non dobbiamo dimenticare che tutta la loro vita è stata offerta a Dio e ai fratelli. Da poco tempo si è scoperto che Martirio, ad esempio, dirigeva un centro di accoglienza per bambini abbandonati. Riassumendo, il nostro Arcivescovo Luigi ci ha esortato ad accogliere e mettere in pratica la Parola di Dio della seconda lettura odierna, in cui l'apostolo Giovanni scrive: ***"Fratelli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità"*** (1 Gv 3,18).

Questi sono alcuni dei pensieri che mons. Bressan ci ha lasciato; certo, non è semplice realizzare quanto ci ha indicato, non lo è credo, nemmeno per lui; per questo, proprio nella preghiera di colletta, all'inizio della celebrazione Eucaristica, il celebrante ha invocato il Padre con queste parole: *"O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per Cristo nostro Signore. Amen".*

Come ricordo di questo gioioso incontro, la signora Ada, a nome della comunità, ha fatto dono al Vescovo Luigi di una stola e al termine della celebrazione abbiamo accolto con gratitudine il dono della benedizione di Dio che, tramite lui, ha raggiunto i nostri cuori. Il parroco, don Claudio, ringraziando fraternamente della sua presenza, lo ha invitato a ritornare ancora nella nostra comunità.

Arrivederci, quindi, vescovo Luigi e grazie di tutto!

Maria Raffaelli

25 ottobre: mons. Lauro Tisi amministra la Confermazione

GESÙ: IL DNA DELLA FELICITÀ

Reverendissimo mons. Tisi, caro don Lauro, a Lei presentiamo questi ragazzi e ragazze per il sacramento della Confermazione.

Ho iniziato con loro il percorso di catechesi tre anni fa. Stavano vivendo un momento importante, quello che segna il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media, e questo provocava in loro una certa inquietudine. Ho subito avuto modo di sperimentare la loro vivacità e all'inizio avevo la netta sensazione che sarebbe stato difficile coinvolgerli e catturare la loro attenzione; ma nel corso del tempo, pur permanendo la vivacità e, a volte, anche la confusione, siamo riusciti a parlare di molti argomenti e a creare un gruppo con un nucleo saldo.

Durante le ore di catechesi, ho cercato di aiutarli a sviluppare una prospettiva di vita basata sulla fede, affrontando, da una parte, argomenti di tipo biblico o attinenti agli insegnamenti della Chiesa, dall'altra ascoltando i loro dubbi, le loro provocazioni e le loro inquietudini, prendendoli sul serio e cercando di fare loro capire che Dio può e deve essere il fondamento del loro progetto di vita.

Quest'ultimo anno catechistico è iniziato per i nostri cresimandi alla fine dello scorso novembre con una domenica di ritiro presso il convento delle Suore della Fraternità "Cena Domini" di Villa San Nicolò. La madre superiora del convento, suor Silvana con le sue consorelle, ha parlato ai ragazzi delle beatitudini e della ricerca della felicità facendo loro capire che solo Gesù porta alla felicità piena ed è quindi Lui il "DNA della felicità". Per i ragazzi è stato un importante momento di riflessione e preghiera, e si sono detti molto soddisfatti e colpiti dai molti stimoli ricevuti e dalla splendida accoglienza delle suore.

Un'altra occasione di crescita nella fede è stata la celebrazione dell'arrivo a Trento della luce della pace di Betlemme, distribuita, lo scorso dicembre, nella chiesa di San

Pio X. I ragazzi hanno partecipato alla celebrazione e, servendosi di alcune lanterne, hanno portato la luce di Betlemme nella nostra chiesa in modo che potesse ardervi la notte e il giorno di Natale durante le sante Messe.

Vi sono poi state due occasioni in cui i nostri cresimandi hanno avuto modo di confrontarsi con i giovani di altre parrocchie cittadine: le confessioni comunitarie per i giovani e gli adolescenti delle parrocchie di Trento nord che si sono svolte nello scorso periodo di Avvento presso la Parrocchia di Cristo Re e nel periodo di Quaresima di quest'anno presso la nostra parrocchia. Sono stati dei bellissimi momenti di incontro fra giovani provenienti da realtà parrocchiali diverse che hanno dato modo di sperimentare, insieme, il sacramento della confessione e di condividere, poi, un momento conviviale e di festa che ha permesso di conoscersi meglio.

Giovedì Santo i ragazzi hanno assistito in duomo alla S. Messa del Crisma durante la quale il nostro arcivescovo ha benedetto gli olii santi tra i quali quello con cui oggi sono cresimati.

Successivamente, nel mese di maggio, insieme anche agli altri gruppi di catechesi, hanno avuto la gioia di vivere l'esperienza della visita dell'arcivescovo Bressan alla nostra parrocchia.

I ragazzi hanno dimostrato anche grande impegno nella realizzazione di alcuni progetti in vista della gita-pellegrinaggio che abbiamo effettuato in settembre al Santuario della Verna e alla comunità di Nomadelfia.

Si sono, infatti, attivati per realizzare dei piccoli lavori artigianali che poi sono stati venduti nell'ambito di un mercatino parrocchiale che ha permesso di autofinanziare parte della loro gita. Per la realizzazione dei lavoretti, abbiamo fissato degli incontri oltre le normali ore previste per la catechesi; la conseguenza è stata che i ragazzi hanno avuto modo di incontrarsi di più, approfondendo così la loro conoscenza reciproca e sperimentando insieme la soddisfazione di realizzare qualcosa di concreto con le loro mani.

La gita-pellegrinaggio al santuario della Verna e alla comunità di Nomadelfia ha costituito per i nostri cresimandi una tappa fondamentale del loro percorso spirituale e di maturità cristiana.

In particolare, si sono dichiarati molto colpiti dal modello di vita della comunità di Nomadelfia fondata da don Zeno Saltini. Nel nome Nomadelfia (che significa legge della fraternità), già si riassume questo modello di vita che punta ad un ritorno alla" chiesa delle origini" nell'ambito più pieno di comunione e condivisione. Visitando i vari luoghi all'interno del territorio di Nomadelfia, i ragazzi si sono resi conto che si può pensare ad una concezione del lavoro, del denaro e dei beni materiali molto diversa da quella che propone la società odierna. Anche nelle case-familiari, che ci hanno accolto per un pranzo semplice e comunitario, i ragazzi hanno avuto modo di respirare un'aria di serenità e spiritualità che porta subito il pensiero alle cose essenziali e fondamentali della vita.

L'ultima tappa del percorso verso la Cresima l'abbiamo vissuta un paio di settimane fa con il ritiro a Malosco presso la casa alpina dei Padri Stimmatini.

Accompagnati da don Claudio abbiamo trascorso il fine settimana condividendo la preghiera, i pasti, le escursioni, i giochi e i canti. È stato sicuramente un altro momento per rafforzare nei ragazzi un forte legame di amicizia e per farli riflettere su come il nostro stare insieme gioioso e rispettoso, abbia come punto di partenza l'amicizia con Gesù.

Durante le ore di catechesi in oratorio, nell'ultimo anno abbiamo affrontato il tema della cresima e il suo significato. Abbiamo parlato dello Spirito Santo e dei suoi doni.

Con l'ausilio anche dei moderni strumenti tecnologici come il computer e addirittura il cellulare, siamo riusciti a parlare di Dio, del mondo, delle esperienze di vita dei ragazzi, delle loro aspirazioni, dei loro dubbi, delle loro relazioni in famiglia e con gli amici, del loro rapporto con la fede, della carità e dell'amore.

Il cammino è stato a tratti faticoso e sofferto, irto di ostacoli e di fatiche che ho cercato di superare mediante una presenza costante e allegra, un salutare esercizio di pazienza e la testimonianza che quel momento di catechesi non era fatica, ma gioia e grazia. Credo che questa modalità di approccio sia stata perlopiù apprezzata dai ragazzi; lo testimonia la loro presenza costante, la loro adesione unanime e personale al sacramento e la volontà di molti a impegnarsi concretamente nelle attività di servizio in parrocchia. Un grazie particolare va a don Claudio e a tutti coloro che in questi anni hanno dato il loro supporto. E un grazie va anche ai ragazzi per la simpatia, la spontaneità e per l'amicizia con la quale mi hanno accolto.

Nella consapevolezza che solo il Signore potrà far crescere ciò che riterrà giusto e santo per la vita di ciascuno, auguriamo che lo Spirito Santo dia loro la forza di affrontare il cammino. Che lo Spirito doni loro la Parola, quella coraggiosa per difendere Gesù, quella della lealtà verso i compagni, quella del dialogo fraterno e sincero, quella del rispetto di ogni persona e di Dio. Le loro mani siano a disposizione di Gesù, per fare del bene e aiutare dove c'è bisogno, secondo le possibilità di ciascuno.

La catechista **Claudia Giordano**

Dall'omelia di Lauro Tisi nell'Eucaristia del 25 ottobre

GESÙ: IL VERO GLOBALIZZATORE

Gesù di Nazaret: come ci si può fidare di un uomo che non ha motivo d'essere?

Un uomo così, in un contesto di povertà, cosa può dire all'uomo contemporaneo? All'uomo delle e-mail, che naviga giorno e notte in internet, cosa gli può dire l'uomo di Nazareth? Apparentemente niente. Verrebbe da dire: "lo mettiamo in archivio". Al massimo lo possiamo studiare storicamente per vedere come mai è ancora motivo di interesse sul piano storico.

Ebbene: quel pover'uomo è l'unico nuovo, è più nuovo di noi, è l'unico globalizzato, l'unico capace della vera globalizzazione perché l'uomo di Nazareth ci rimanda a un Dio inedito e sorprendente che manda a casa il dizionario degli opposti; sul dizionario degli opposti alla voce "divino" si trova "umano". Gesù Cristo cambia il dizionario degli opposti e dei sinonimi: divino ed umano sono la stessa cosa.

Allora andiamo a vedere cosa ha questo Gesù Cristo di così innovativo dopo duemila anni e perché è l'unico globalizzatore; a differenza nostra, che ci riempiamo la bocca di globalizzazione, ma poi, mi pare che tutto

stia diventando più provinciale, più piccolo: basta che arrivi il "diverso" e siamo tutti k.o., siamo tutti globalizzati, ma in realtà i nostri confini sono sempre più stretti. Che cosa ha questo Gesù, icona di un Dio diverso, che spesso anche la Chiesa ha blindato e messo in cassaforte?

È un Dio che entra nel mondo dalla porta di servizio, non da quella principale, non c'è posto per Lui nell'albergo; fa trent'anni di vita normale in un anonimato totale e poi quando inizia a dire qualcosa tutti si chiedono cosa voglia: non è forse il figlio di Giuseppe il falegname e di Maria?

È un uomo del quotidiano, dimenticato dal mondo e dalla storia in una landa palestinese che non contava nulla all'interno dell'Impero Romano; e poi è un uomo che siede a tavola con tutti i borderline, una tavola giusta: tutti i borderline sono suoi amici; i rispettabili che frequenta più volentieri sono degli uomini buoni.

È un uomo, poi, che fa una cosa che mai farebbe un Dio: si inchina ai piedi dell'uomo e poi perdona l'ultimo dei condannati e getta nella storia questo elemento bello, il più immenso: il perdono. Capace di regalare questa parola che ci dice come per Lui l'uomo abbia un valore in più, perdono. E la Sua storia inizia dalla Galilea, dalla periferia e non dai grandi santuari.

*Ebbene che cos'è che unisce queste immagini dell'uomo di Nazareth che ho tracciato? Ve lo dico con le parole di Papa Francesco di domenica scorsa (18 ottobre 2015, ndr): "**la gioia di scomparire, perché vive chi crea lo spazio, muore chi si fa lo spazio per sé**".*

E noi invece siamo i figli del selfie, dell'autoritratto! Basta con questo selfie! La Trinità è l'anti-selfie! Nella Trinità selfie non se ne fanno È una società sempre più ammalata di sé, di un ego che diventa sempre più grande e toglie futuro e speranza al mondo statuendo l'ingordigia e statuendo il pensiero che per essere qualcuno devi ingigantirti e rubare lo spazio agli altri. È questa la opulenta società mediatica dove esiste chi è in grado di far credere che "è", dove esiste l'uomo-immagine che tutto divora e tutto ingombra; questa è la dannazione degli occidentali: non la gioia di scomparire e far comparire gli altri, la gioia di dire "tu", di essere capaci di creare uno spazio, di aprire le porte.

Questi ragazzi hanno una bellissima caratteristica che a noi adulti manca: se hanno un amico lo portano a casa, lo portano dappertutto senza imbarazzo. I ragazzi si fidano, aprono le porte. Ragazzi, forse siete rimasti ormai gli unici a fidarvi e a creare spazio agli altri!

Che torni la capacità di dire che si "diventa" attraverso il creare spazio:

Tutti si meravigliano della corruzione, della politica che non va, dell'economia che è piena di grandi Soloni che sbagliano tutto perché se c'è una categoria di gente improvvisatrice è quella dell'economia: le hanno sbagliate tutte!
Tutto questo "non andare" dove ha le sue radici? È figlio di questo sistema egoistico e autoreferenziale che tante volte coinvolge anche la chiesa, è figlio di questo ego che tutto divora e tutto macera.
Essere è semplicemente dire "TU", dire "NOI" e non dire "IO". *E allora, siccome si è sempre detto che la Trinità è una cosa difficile da capire ve la dico con una battuta: nella Trinità in primo luogo non si parla di selfie e in secondo luogo tutti dicono "TU" ,"TU", "TU", non conoscono la parola "IO" . Gli uomini stanno lasciando Dio, senza averlo conosciuto, per costruirsi una società dove si muore guardando il proprio volto.*

sottraendo spazio si muore, creando spazio si vive! ***Questa è la "follia" cristiana: creo lo spazio, vivo; creo lo spazio, divento!***

[*trascrizione di* ***Claudia Giordano***]

Momenti forti del 2015 che si sta avviando a conclusione

A ROMA UNA PIOGGIA DI... GRAZIA

Questa è la foto di un momento forte, ma forte tanto, al giorno d'oggi quando abbiamo tutti i mezzi inventati dalla scienza e dalla tecnica per prevedere, preparare, organizzare, non trascurare nulla, fare in modo che tutto vada per il verso giusto, verso il successo di ciò che ci si è prefisso.

Ebbene: don Claudio sorride contento, è seduto, significa che ha trovato posto, ha l'ombrello, ha anche il cappello per ripararsi dalla pioggia battente, ha tutto ciò che serve per l'udienza di Papa Francesco, il 26 marzo scorso, non manca niente, neanche una pioggia che Dio la mandava.

C'eravamo anche noi , fedeli e parrocchiani, che abbiamo aderito al pellegrinaggio a Roma.

E non ci siamo lasciati intimidire dalle previsioni. Eravamo andati per l'udienza del Papa e udienza è stata, nonostante tutto.

Anche a noi non mancava niente. Ombrello, mantella (quelli delle mantelle e ombrelli fanno affari in certi giorni...), il posto, ma non abbiamo avuto il coraggio di sederci sulle sedie; anzi, ci siamo saliti in piedi per vedere meglio.

Per vedere i quattro maxischermi e seguire i movimenti e le parole del Papa e soprattutto per vederlo meglio e più da vicino quando ci è passato davanti nella papamobile e, se il tempo non fosse stato così inclemente, forse saremmo anche riusciti a stringergli la mano.

Non ricorderemo quel giorno per la pioggia, ma perché, nonostante

questa, abbiamo ascoltato le parole del Papa dal vivo, lì nella grandiosità di piazza San Pietro, perché lo abbiamo visto da vicino, perché qualcosa dentro di noi ci ha chiamato a vivere quel momento forte e soprattutto perché lì, in quel contesto, ci siamo detti: "Ma dobbiamo tornare!" Una volta all'anno dobbiamo regalarci un'esperienza in un luogo così, dove tutto parla di grandiosità e di eternità, dove si resta senza parole per ciò che l'arte nelle sue forme racconta, ma soprattutto per lo spirito divino che ha guidato la mente e le mani degli artisti, quello stesso Spirito che spinge noi a non adagiarci nella *routine* e a cercare nutrimento alla nostra anima in luoghi che da secoli testimoniano la fede in Dio.

Gite parrocchiali: Tesino, San Biagio e Madonna del Feles

ARTE, CULTURA, CONVIVIALITÀ

Nel mese di giugno abbiamo realizzato un'uscita per adulti e anziani nel Tesino, con la collaborazione e compagnia di don Renato Scoz. A novembre abbiamo ripreso gli incontri per adulti e anziani con un'uscita pomeridiana alla Madonna del Feles a Bosentino.

Associo le due iniziative perché molto hanno in comune: il piacere di incontrarsi, il gusto di conoscere aspetti artistici e culturali molto ricchi dei nostri paesi. Culturalmente è stata molto interessante la visita al *Museo Degasperi* nel Tesino: accostarsi a questo grande politico

che tanto ha fatto per il nostro paese e sentirlo umanamente vicino per le sue origini e la tempra di uomo di montagna che ha mantenuto nel tempo.

Artisticamente e religiosamente è da ricordare la visita alla chiesetta di San Biagio a Levico, un gioiellino come tanti altri nelle nostre vallate trentine, dedicata a San Biagio Vescovo di Sebaste in Armenia, il cui martirio risalirebbe al 316. Suggestivi gli affreschi trecenteschi dell'ultima cena, di differenti artisti di scuola veneta pre-giottesca e giottesca, commoventi nella dolcezza delle figure e l'allestimento della tavola.

Più recente è la storia della chiesetta della Madonna del Feles, costruita su un capitello del 1400 dopo che nel 1620 la Vergine apparve a un ragazzino del posto, sordomuto, che guarì ed a cui chiese di comunicare alla gente di far costruire una chiesetta da dove avrebbe protetto ed aiutato la gente del luogo.

Ora accanto al Santuario è stato realizzato un percorso di preghiera, detto "zona del silenzio"; vi è collocato un grande Cristo scolpito in legno di castagno; durante i mesi estivi si celebra la messa festiva serale, ottima occasione per offrirsi una passeggiata nel verde e dedicare tempo allo spirito. Questi luoghi di culto sono infatti testimonianza del bisogno che l'uomo ha di Dio e di come nel tempo ha cercato luoghi in cui pregarlo, onorarlo e stare alla sua presenza. **[ams]**

Preghiera alla B.V. Maria del Feles

O Vergine Maria, consolatrice degli afflitti, che al pastorello sordomuto concedesti pietosa la guarigione, guarda con amore materno i tuoi figli umilmente prostrati dinanzi a te.
Turbati nello spirito e nel corpo ricorriamo al tuo aiuto.
Accresci e rendi forte la nostra fede, infiammaci della carità di Cristo e donaci il Tuo conforto nella tribolazione. Apri la nostra mente alla parola di Dio e sciogliti la lingua per testimoniarla a chi ci vive accanto.
Rendici, infine, seminatori di pace e di speranza tra i fratelli qui in terra, per poter condividere con Te un giorno la gloria di Dio in Cielo. Amen.

Cresimandi a S. Nicolò, ospiti della Fraternità Cena Domini

COMPONIAMO IL PUZZLE DI GESÙ

La prima domenica d'Avvento il gruppo dei cresimandi è salito a San Nicolò ospite di suor Silvana, suor Patrizia e suor Luisa della *Fraternità Cena Domini*, per una giornata da passare assieme riflettendo sul senso del sacramento che andranno a ricevere.

I ragazzi si sono dovuti alzare un po' presto, ma ne è valsa la pena! Ci siamo trovati all'imbocco della strada che porta a San Nicolò, percorrendo l'ultimo tratto di salita a piedi. Per fortuna brillava il sole e così ci siamo potuti godere la magnifica vista sulla città, respirando un'aria di pace. Alberi secolari e viottoli ordinati fanno infatti da cornice agli edifici della piccola comunità e ispirano alla riflessione e alla preghiera. Appena arrivati, siamo stati accolti dalle tre sorelle che ci hanno fatto subito sentire a nostro agio: da una settimana ci aspettavano e pregavano per noi.

La mattinata è trascorsa velocemente tra riflessioni profonde sullo Spirito Santo e sui doni che ci porta, su Maria e sugli apostoli. Le sorelle, con l'ausilio del computer, ci hanno dimostrato di saper parlare ai giovani nel loro linguaggio, entrando in sintonia con loro. Abbiamo scoperto insieme a suor Silvana che ci sono virus da combattere (faccio la cresima perché lo vogliono i miei genitori o perché ne sono convinto io?), nonché la bellezza della fede

che porta gioia e che ci chiede però anche un impegno costante (la Cresima è un punto di partenza che ci apre alla Comunità e non la fine di un percorso).

I ragazzi sono rimasti colpiti da un video dove alcuni ragazzi, provenienti da diverse nazioni, parlavano di come Dio avesse trasformato le loro vite e dato loro il coraggio di andare controcorrente e di essere amici di Gesù ventiquattr'ore su ventiquattro in ogni ambiente.

A metà mattina una pausa di gioco insieme a suor Patrizia e poi di nuovo lavoro di gruppo, stimolando i ragazzi a fare delle riflessioni su chi sia per noi Gesù, sulla Cresima e il suo scopo.

Un ottimo pranzo ha chiuso la mattinata, a cui ha fatto seguito ancora un po' di gioco e poi la preparazione dei canti e delle preghiere dei fedeli per la Messa che ha officiato don Claudio.

È stato un momento molto particolare e molto bello, dove i cresimandi hanno contribuito leggendo le loro preghiere, le riflessioni sulla giornata passata insieme e le tante cose imparate.

A ricordo della giornata, le sorelle hanno regalato loro un portachiavi fatto come un pezzo di *puzzle*, che si può incastrare con gli altri a comporre un insieme bello ed importante.

Per finire la giornata in bellezza, fuori dalla sala dove si era celebrata la Messa ci aspettava un tavolo di torte, dolci e bevande portate dai genitori.

Ringraziamo ancora suor Silvana, suor Patrizia, suora Luisa e la signora Emanuela, per averci fatto sentire a casa e per averci fatto capire quanto sia importante portare Gesù nel nostro cuore ed essere suoi amici.

Sabrina e **Andrea**

Non richieste di soldi, ma di corresponsabilità

CHE C'ENTRA COL NATALE ?

"*Bisogna proprio mettere un articolo sui conti della parrocchia nel notiziario di Natale? Stona, no?*" Beh, in apparenza sì. Siamo abituati da sempre a considerare il Natale come una festa avvolta in un'atmosfera speciale, soffusa di dolci ricordi infantili, a suo modo poetica. Tanto che ci disturba tutto ciò che incrina l'incanto, stride, minaccia di rovinare la festa. Certo, in questi ultimi anni ce l'hanno messa tutta a togliere l'incanto al Natale, principalmente col trasformarlo in una follia di consumi, la più sfacciata e kitsch di tutto l'anno, svuotata di significati religiosi sostituiti da un buonismo generico e zuccheroso. Ma forse questa trasformazione ci fa capire che l'atmosfera speciale del Natale, che non vuole essere rovinata, è poi solo un rivestimento superficiale della festa, un involucro che cambia coi tempi e con le mode, tanto che il marketing può impossessarsene tranquillamente e trasformarla come gli pare.

Se il Natale per noi è riscoprire e rinnovare ogni anno l'evento, meravigliosamente fuori da ogni logica umana, di un Dio che si fa vicino agli uomini, mostrando predilezione per i più piccoli e poveri, e si incarna nella loro vita, che è unica e inscindibile in tutte le sue dimensioni, quella economica compresa, non può apparirci stonato che anche nel Natale ci sia un lato economico, che non può essere lasciato fuori, ma che è anch'esso coinvolto nell'azione redentrice dell'Emanuele-il "Dio con noi". E nel mondo, anzitutto fra i cristiani, ci sarebbe tanto bisogno di maggiore consapevolezza di questo!

Perciò l'occasione, data dall'uscita del notiziario, di mettere sotto gli occhi di tutti le cose belle e anche quelle meno belle del nostro essere comunità parrocchiale, è giusto che sia colta.

Prima di tutto mi preme sottolineare che se degli aspetti economici della parrocchia si prende carico in prima persona il parroco, aiutato dal consiglio per gli affari economici, ciò non significa che questi siano affari suoi. Chi amministra ha le sue responsabilità, ma amministra cose di altri, per gli altri. In concreto, i beni della parrocchia sono dei parrocchiani, non del parroco. Così come lo sono gli oneri. Perciò c'è una corresponsabilità da esercitare, cui forse si è poco abituati, di cui non si conoscono bene le modalità, ma che siamo chiamati a scoprire e se necessario a inventare.

Per la verità, non è che non esista niente, neanche ai Solteri. L'amministrazione della parrocchia, anche se di dimensioni non superiori a quelle di una delle nostre famiglie, viene tenuta scrupolosamente come vogliono le regole canoniche e civili, con una regolare contabilità. Ogni anno viene redatto il bilancio, che viene comunicato non solo all'Arcidiocesi, ma soprattutto illustrato e sottoposto alla comunità in una pubblica assemblea appositamente convocata. Purtroppo bisogna dire che a questo appuntamento rispondono in pochi, più o meno sempre gli stessi. Mentre sarebbe proprio quello il momento non solo di conoscere la realtà economica della nostra parrocchia, ma anche di esprimere il proprio orientamento, di indirizzarla. Di dire la propria su come pensiamo di far andare avanti, al meglio, insieme, la nostra comunità.

Niente numeri perciò nel bollettino di Natale. Solo un caldo invito a dedicare interesse alla realtà economica della parrocchia quando, nella primavera prossima, sarà convocata l'assemblea per presentare e discutere i numeri del bilancio dell'anno appena concluso.

E neanche richieste di soldi. Una volta tanto. Quello che è più importante è diffondere la consapevolezza della realtà parrocchiale, anche sotto l'aspetto economico, e quindi anche la corresponsabilità.

Perciò mi limiterò a ricordare alcune cose:

- La parrocchia vive essenzialmente delle **offerte dei fedeli**. E va detto che, considerata la crisi economica generale, se le offerte continuano a “tenere” è segno che i nostri parrocchiani una corresponsabilità sostanziale e concreta la sentono. Anche di questo è giusto essere consapevoli e grati.
- Però ci sono anche altri modi di sostenere la parrocchia, facili, che possono essere incrementati. Ad

esempio la scelta dell'**8 per mille** per la Chiesa cattolica nella dichiarazione dei redditi, che non comporta alcun esborso, ma che concorre ad aiutare la nostra parrocchia nelle situazioni di bisogno, come è successo più volte. Si tratta di una semplice firma, ma che tanti non fanno pensando che non serva. E invece serve, eccome.

- Altrettanto dicasi per il **5 per mille**. La parrocchia non ne può beneficiare, ma può farlo il nostro oratorio. Se, invece dei soli 11 del 2012 (ultimo dato disponibile), 111 parrocchiani semplicemente scrivessero il codice fiscale dell'oratorio (96088580228) nell'apposita casella della loro dichiarazione dei redditi, anche il nostro oratorio avrebbe una fonte di entrata di tutto rispetto, sgravando la parrocchia dal sostenere le spese per tante attività tipiche dell'oratorio.
- C'è un'altra realtà della parrocchia che deve essere condivisa. Le due chiese, l'**oratorio**, gli spazi esterni sono ora a posto e a disposizione di tutti. Per renderli funzionali e dignitosi, così come sono, ci sono voluti ingenti lavori, realizzati in gran parte con fondi pubblici. Una quota è rimasta però a carico del beneficiario, come si dice, cioè della parrocchia. Si è fatto un mutuo e ogni anno c'è la rata da pagare. Anche questo è un aspetto del nostro essere parrocchia: condividere le gioie (pregare e stare bene insieme nella casa di tutti) e le preoccupazioni (sostenerne le spese).

Un po' alla volta, ammaestrati dallo spirito del Signore che è venuto 2000 anni fa e che viene anche oggi nella nostra vita e agisce nel profondo per trasformare tutte le cose, impareremo a farlo.

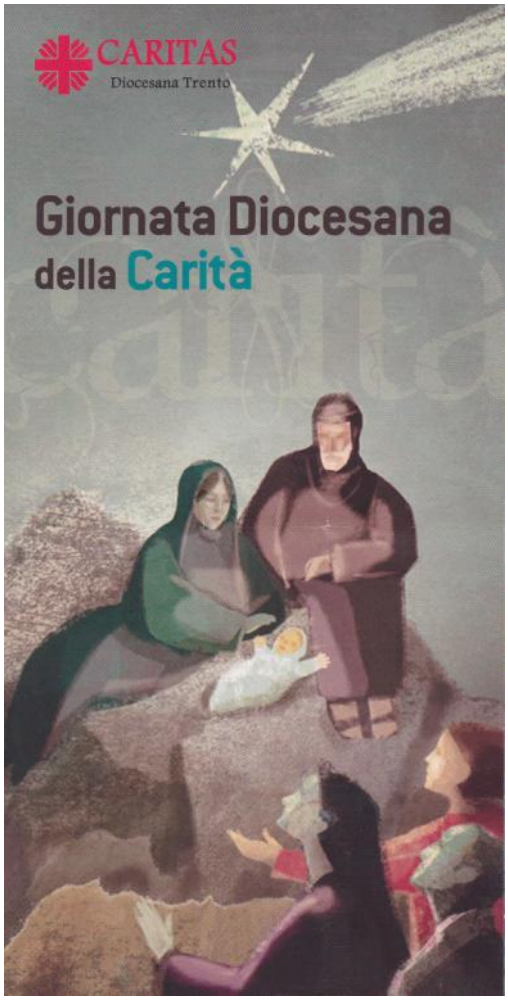
Il consiglio affari economici

Un prezioso servizio a favore degli ultimi. Lontani e vicini

CARITAS: STORIA DI UN DONO

LA CARITAS NELLA CHIESA

La Caritas italiana nasce nel 1971 da un'intuizione di papa Paolo VI. Il suo desiderio era di fare in modo che la carità divenisse centrale nella vita della Chiesa. Mise così in evidenza il volto più bello della Chiesa: quello dell'amore per tutti gli uomini, in particolare per i più poveri. L'intima natura della Chiesa, infatti, si esprime in un triplice compito: annuncio della parola di Dio, celebrazione dei sacramenti e servizio della carità. Sono compiti che non possono prescindere l'uno dall'altro. "*La carità non è per la Chiesa una sorta di attività di assistenza sociale, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza*".



Nacque così la Caritas, con il preciso compito di far crescere e promuovere la testimonianza della carità nelle comunità.

LA CARITAS NEL MONDO

In ogni luogo del mondo la Caritas offre sostegno a tutte le persone in difficoltà, agli stranieri, alle persone sole e malate, agli ultimi che vivono ai margini di ogni società. Laici e sacerdoti offrono il loro servizio nei centri d'ascolto, nelle periferie popolari, nei campi zingari, nei centri di accoglienza per stranieri, nelle mense, negli ambulatori e negli ostelli.

L'attenzione ai poveri vicini è sempre andata di pari passo con l'attenzione alle necessità dei paesi colpiti da catastrofi naturali, guerre

o esodi di profughi. L'impegno internazionale non consiste solo nel dare risposte all'emergenza, ma soprattutto nel collaborare con gli organismi locali per accompagnarli nella ricostruzione e nello sviluppo.

Tutto ciò con l'attenzione a coinvolgere le nostre comunità nella prossimità ai fratelli più lontani. Anche la Caritas diocesana di Trento collabora a progetti di ricostruzione in caso di emergenze nazionali e internazionali nelle zone colpite.

LA CARITAS NELLA DIOCESI DI TRENTO

La Caritas diocesana di Trento è nata nel 1984 per rispondere alle domande e ai bisogni delle persone in difficoltà e allo stesso tempo favorire la crescita nella carità della comunità trentina. Caritas parrocchiali e decanali, come Punti e Centri di ascolto sono presenti anche a Rovereto, Mori, Ala, Arco, Levico, Pergine, Predazzo, Tione, Mezzolombardo, Mezzocorona, Vezzano, Mattarello, Cavalese e Strembo e in tanti altri paesi della provincia. Nella nostra parrocchia è attivo un Punto d'Ascolto a partire dal 1999.

In questi anni di crisi economica sono nati anche gli sportelli del Credito Solidale, per sostenere le famiglie in difficoltà finanziarie, e i negozi "*Altr'uso*", per un riutilizzo consapevole del vestiario usato e la sua rivendita a prezzi modici, con particolare attenzione alla tematica ambientale, alla sobrietà e al consumo sostenibile.

Per info sul web:
www.caritasitaliana.it
www.caritastrento.it
www.cedasrovereto.it

Anche per il coro parrocchiale è tempo di cantare...

AL SIGNORE UN CANTO NUOVO

Singet dem herrn ein neues lied. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi: così esorta il salmo 97 che, proprio in questo tempo privilegiato di meditazione e conversione qual è l'avvento, ci ricorda "il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia".

Anche per il coro parrocchiale è tempo di canti nuovi e vogliamo quindi raccontarvi brevemente il cammino di rinnovamento e miglioramento del servizio liturgico musicale che abbiamo intrapreso già da circa un anno.

A settembre 2014 era arrivato un nuovo organista, studente alla scuola diocesana di musica sacra, e a ottobre di quest'anno è arrivato anche finalmente un organo degno di questo nome.

Per poter eseguire il repertorio oramai molto ricco e articolato del coro, che oggi è composto di circa venticinque componenti, era necessario dotarsi di un organo munito di pedaliera e con almeno due tastiere oltre che di un numero di registri adeguato.

Dopo un primo giro di consultazioni, si è preso atto della difficoltà per la parrocchia di affrontare qualunque spesa in proposito e pertanto il coro ha deciso di autotassarsi per donare alla parrocchia un organo. Peraltro si è scelto di ridimensionare l'originario preventivo di un organo di alta qualità, optando per uno strumento altrettanto solido (la qualità italiana della Viscount) ma di prestazioni e costi assai più ridotti, approfittando di una imperdibile promozione autunnale.

Il coro parrocchiale ne ha fatto dono alla Parrocchia, collocandolo nella chiesa dei Santi Martiri Anauniesi. L'auspicio è quello di arricchire le celebrazioni liturgiche, incoraggiando anche la partecipazione al canto dell'assemblea dei fedeli, non solo quando sia presente il coro ma pure durante altre celebrazioni.

Ci pare che la differenza di qualità si sia già potuta ampiamente per-

cepire nelle recenti occasioni liturgiche in cui lo strumento è stato utilizzato. È poi desiderio di tutto il coro dedicare l'organo alla memoria di Giuseppina Prosser, indimenticata organista per lunghi anni e donatrice del precedente strumento, che è stato portato nell'altra chiesa parrocchiale, sinora priva di una tastiera.

Ma l'aspetto più importante di questo percorso di miglioramento risiede in una rinnovata partecipazione diretta alla compagine corale. Ogni parrocchiano è chiamato a fare la sua parte mettendosi generosamente a disposizione. Stiamo cercando anche di selezionare uno o due giovani da affiancare all'organista titolare per servire quante più celebrazioni possibile.

È indescrivibile la gioia profonda che si prova nel sentirsi parte di un gruppo musicale e il canto corale in particolare sprigiona sempre momenti indimenticabili. Per questo lanciamo un appello accorato: venite con noi a cantare *ein neues lied,* come nel celebre mottetto di Bach splendidamente interpretato dai ragazzi del Windsbacher Knabenchor.

E non è finita qui. All'interno del percorso di miglioramento nella qualità del servizio liturgico musicale merita di essere ricordato anche l'avvio di una interessante esperienza estiva: una specie di *summer school* a tappe per imparare i fondamenti della teoria e solfeggio musicale, offerta a tutti i corsisti, con un ciclo di lezioni durato da giugno a settembre.

Mariagrazia Iegri
Massimo Zortea

Per crescere come comunità serve il contributo di tutti

ORATORIO: SENTIAMOLO NOSTRO!

Il ***nostro*** Oratorio è una bella struttura che ci ospita per tutte le attività parrocchiali. Abbiamo un campo per giocare a calcio, spaziose sale e ora anche un ampio cortile e una graziosa piazzetta davanti alla Chiesa.

Forse leggendo vi sarete accorti che l'aggettivo "nostro" è evidenziato e vi chiederete perché. Forse qualcuno di voi non lo considera suo perché, pur frequentando la Chiesa, non ha più figli che vanno a catechesi; ma in Oratorio non ci vanno solo i bambini e i ragazzi: ora ci vanno anche i genitori e gli anziani che passano alcune ore alla settimana assieme, le coppie che festeggiano gli anniversari e le coppie che fanno i corsi per fidanzati, le persone che si ritrovano per organizzare le attività della Parrocchia della quale tutti facciamo parte.

Vi chiederete perché vi facciamo questi discorsi. Cerchiamo di spiegarvelo. Noi che ci occupiamo dell'Oratorio siamo pochi e molto impegnati in tutte le attività; le strutture sono belle ma per restare tali richiedono molta manutenzione: per questo abbiamo deciso che da gennaio 2016 il quarto sabato del mese ci sarà una mattinata di lavori "assieme" a partire dalle ore 9.00. Aspettiamo uomini che ci aiutino a pulire il campo, a tenere in ordine piazzetta e cortile, e che si occupino assieme dei lavori di manutenzione che man mano si presenteranno.

Se i vostri figli vengono a catechesi, al Grest, in campeggio, se i vostri genitori frequentano il gruppo anziani e voi frequentate la Chiesa vi chiediamo di frequentare anche il "cortile" e aiutarci secondo le vostre possibilità. Vi aspettiamo sabato **23 gennaio alle 9**. Con il vostro aiuto tutto sarà più facile. Grazie fin d'ora.

Per il direttivo oratorio
Barbara Panebianco

L'ora di catechesi con i ragazzi di seconda media

L' AMICIZIA CON GESÙ

Momenti di saluto e preghiera.
Gioia dell'incontro, slanci d'affetto, parole ora dolci, ora dure, talvolta amare.
Ascolto a volte distratto a volte attento.
Parole di critica sulla scuola e sugli insegnanti, positiva o negativa a seconda dei casi.
Sorrisi, provocazioni, abbracci.
Tanta, tanta accoglienza fra loro e con noi.
I ragazzi, i nostri ragazzi ci insegnano attraverso il loro modo di essere e di esprimersi cos'è l'accoglienza e il perdono.
Grazie ragazzi, crescete sempre di più in questo amore e non dimendicate il vostro amico Gesù che vi ama e ha donato la vita per voi e per tutti.

Raffaella Misticone Battista

Avvento 2015

Gesù, quest'anno come mai prima Tu permetti al mondo, al nostro mondo che cammina nelle tenebre perché si è allontanato da Te e di Te ha perso memoria di vedere e sentire le crudeltà, le violenze, delitti, sangue, morte e guerre dappertutto, anche nelle famiglie.
Odio, rancore, vendetta, divisione, mancanza di perdono e di pietà.
Gesù, tutto questo male ci fa sentire molto dolore ma nello stesso tempo ha acceso in noi la nostalgia di tempi passati, desiderio di relazioni vere germogli di fede e di amore. Desiderio di preghiera e di affidamento a Te Signore che sei la vera pace; e proprio adesso il cuore dell'uomo, il nostro cuore, torna a vivere e invoca il tuo nome: Gesù, Gesù, vieni signore Gesù, vieni a donarci la pace!

Giuseppe e Raffaella Battista

19 settembre 2015: inizio del nuovo anno pastorale

ECHI DALL' ASSEMBLEA DIOCESANA

Dopo la pausa estiva sono riprese le attività pastorali nelle parrocchie e, come ogni anno, c'è stata l'opportunità di un incontro formativo nell'assemblea pastorale diocesana. Momento molto importante per gli operatori pastorali, opportunità per chiunque voglia respirare una boccata di ossigeno, sentire parole buone e nuove che gli diano luce e forza nel suo cammino.

Ospite e relatore quest'anno è stato Enzo Bianchi, monaco e priore della comunità di Bose da lui fondata, autore di molte pubblicazioni in cui cala la spiritualità cristiana nel mondo di oggi e analizza le fatiche e difficoltà del vivere alla luce del Vangelo. Argomento del suo intervento "*La misericordia*", come era naturale, visto che papa Francesco ha proclamato l'anno santo della misericordia, che si è aperto l'8 dicembre, festa dell'Immacolata e si chiuderà il 20 novembre 2016.

MISERICORDIA NEL TEMPO

Molto interessante sentire come l'atteggiamento della misericordia sia stato considerato nel tempo. Con il Concilio Vaticano II la Chiesa assume un atteggiamento più di misericordia che di intransigenza, semplifica gli orientamenti sociali rendendoli meno impositivi, promuove la libertà cristiana e la misericordia narrata da Gesù. Esce poi un'enciclica sulla misericordia.

Nell'aprile 2005 papa Benedetto XVI parla della misericordia.

Il 6 marzo 2014 papa Francesco parla di un anno in cui la Chiesa si impegna ad esercitare la misericordia nella vita dei suoi figli e nel dialogo verso il mondo. Il 13 marzo 2015 dichiara: "*Ho deciso di indire un giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un anno santo della misericordia*". E il 29 novembre ha aperto la porta santa a Bangui, durante il suo viaggio in Africa.

MISERICORDIA NELLA BIBBIA

Ma cosa significa, come si deve intendere questo termine? Enzo Bianchi ne illustra la frequenza nella Bibbia, in cui è uno dei sentimenti principali ed è usato con varie sfumature nel significato.

Significa compassione, patire *con*; è un movimento dell'anima che nasce dall'amore. Del resto, se si va

alla radice della parola si trova cuore per i miseri, aver cuore per i miseri e con loro. Un altro significato è amore, benevolenza, bontà: indica un amore relazionale, vuol dire "con amore". E infine misericordia è cura, cordialità, grazia. Nel Nuovo Testamento c' è il termine *charis*, grazia.

COME ESERCITARE LA MISERICORDIA?

Enzo Bianchi lo estrapola sempre dalla parola biblica. Dio si rivela ad Israele mosso da misericordia: "*Ho visto la miseria del mio popolo in Egitto, ho ascoltato il suo grido, conosco le sue sofferenze, le condivido, scenderò a liberarlo*".

Ascolto, conosco, partecipo, agisco. Questa è la sequenza per esercitare la misericordia.

Il relatore ha continuato con molti riferimenti a passi biblici, alle parole di profeti, evangelisti, filosofi e scrittori per far comprendere questo sentimento ed atteggiamento. Poi esprime questo concetto: "la *misericordia vince la giustizia*".

Oh, qui bisogna arrivare se si vuole esser misericordiosi: anche perché quando noi parliamo di giustizia, intendiamo la giustizia nostra, umana, che non è quella di Dio che ha altri metri e comunque, anche in Dio, la misericordia prevale su ogni altro valore. Per questo Gesù è stato messo in croce: per la troppa misericordia, perché cambiava l'immagine del Dio degli uomini del tempo. Da un Dio giusto ad un Dio di misericordia.

Ma se anche Gesù ha incontrato le sue brave difficoltà ad esercitare la misericordia - "*Beato chi non si scandalizza della mia misericordia*" dice a S. Giovanni Battista - non meravigliamoci se incontriamo difficoltà noi, ad esercitarla ed a sopportare la disapprovazione altrui.

Siamo frenati nell'essere misericordiosi dal nostro senso di giustizia che è anche il nostro peccato. Dimentichiamo che "*la zizzania non va estirpata perché la estirperà il Padre*". Quante volte in situazioni educative ci troviamo a dire: "*Non sta a te fare il giudice di tuo fratello, del tuo compagno: tu pensa al tuo comportamento*". Ma a nostra volta, da adulti , con i nostri fratelli ci appelliamo al senso di giustizia, ci comportiamo come bambini.

E per essere ancora più chiaro Enzo Bianchi si rifà alla parabola del buon samaritano, evidenziando come egli "*ha visto da lontano un uomo ferito*" ed avendolo visto si avvicina, prova compassione, ed agisce. Perciò di nuovo la sequenza: vedere, e dopo aver visto farsi prossimo.

Vedere, avvicinare, conoscere e dopo aver visto, avvicinato, conosciuto sentire con le viscere, commuoversi, partecipare ed… agire.

Non finisce qui. Enzo Bianchi conclude inventando una fine diversa da quella del Vangelo alla parabola: "*L' uomo che si è fermato non ha niente, non può fare niente, perciò gli prese la mano, stette lì con lui finché morì, gli dette il suo tempo, la sua misericordia*".

IL PAPA, IL SINODO, LA FAMIGLIA

In ottobre c'è stato anche il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Mi ha colpito il tono di misericordia con cui il relatore ha parlato della famiglia, "*luogo di problematiche, ferite e fatiche che non sono state capite e considerate. C'è più carità nelle famiglie che nei conventi e monasteri*".

Ha poi continuato affrontando alcuni problemi della famiglia molto attuali in questo momento, ma anche su questi argomenti ha ribadito la sua scaletta: ascoltare, capire cosa c'è dietro alle sofferenze e fatiche, non vedere solo il peccato e non vederlo dappertutto. Ci sono enigmi, cose che non capiamo: le capirà Dio. Ci penserà Lui ad estirpare la zizzania.

E con queste parole mi sono sentita rincuorata e più leggera. Un augurio che mi sento di fare è che ognuno di noi possa sentirsi avvicinato, conosciuto, ascoltato accompagnato e sappia farlo a sua volta.

Annamaria Selva

L'analisi storica conferma la veridicità dei dati evangelici

LA DATA DI NASCITA DI GESÙ

È ormai pensiero comune degli storici e degli studiosi che l'anno di nascita di Gesù Cristo non sia stato correttamente calcolato. Si parla di un errore fatto dal monaco Dionigi il piccolo che, tra V-VI secolo, fu incaricato dalla chiesa di Roma di proseguire la compilazione della tavola cronologica per il calcolo delle data della Pasqua, preparata al tempo del vescovo Cirillo. Il monaco prese come punto di partenza la data dell'incarnazione del Signore.

Lo sbaglio di Dionigi stette nel fatto che il monaco calcolò la nascita di Gesù dopo la morte di Erode, ovvero 4 o 6 anni dopo la data in cui sarebbe veramente avvenuta, che corrisponderebbe all'anno 748 dopo la fondazione di Roma. Ma lo storico Giuseppe Flavio testimonia che la morte di Erode I il Grande avvenne dopo 37 anni del suo regno e, considerando che salì al trono nel 40 a.C., l'anno della sua morte sarebbe da far coincidere con il 4 a.C.

Lo conferma un altro evento astronomico, che il cronista ricorda prima della morte del monarca, e cioè quello di un'eclissi lunare che sarebbe avvenuta tra l'11 e il 12 aprile del 4 a.C. Per cui, se la data di morte di Erode è da assegnare al 4 a.C., Gesù non può essere nato oltre questo anno.

Per quanto riguarda il mese e il giorno della nascita, invece, molti aspetti portano a una loro veridicità. L'analisi parte da due fonti: il Vangelo di Luca e il calendario solare rinvenuto a Qumran. Luca dice che l'Angelo Gabriele annunciò a Zaccaria che Elisabetta era incinta, mentre "*esercitava sacerdotalmente nel turno del suo ordine*" (Lc 1, 8). È stato possibile calcolare le 24 classi in cui erano divise le famiglie sacerdotali e risalire all'ottava classe di Abia, alla quale apparteneva il sacerdote Zaccaria. Egli svolse servizio presso il tempio dall'8° al 14° giorno del terzo mese e dal 24° al 30° giorno dell'ottavo mese.

Quest'ultima data corrisponde alla fine di settembre, nove mesi prima del 24 giugno, ossia della data di Nascita del Battista. Così, anche l'annuncio alla Vergine Maria "*nel sesto mese*" (Lc 1, 28) dal concepimento di Elisabetta, corrisponderebbe al 25 marzo. Di conseguenza si può considerare storica anche la data di nascita di Gesù, il 25 dicembre.

Nonostante questo, è pensiero comune che la tradizione della Chiesa abbia stabilito la data della solennità della nascita di Gesù in corrispondenza della festività pagana del *Dies natalis solis invicti*. Questa cadeva il 21 dicembre, giorno del solstizio d'inverno. Probabilmente le due festività furono fatte coincidere per sostituire il culto pagano e divulgare velocemente quello cristiano.

Ma è anche evidente che una festa così centrale non poté essere stabilita solo per motivi di sincretismo ma che doveva avere alla base delle solide radici storiche. È anche vero che il passaggio dalla festività pagana a quella cristiana fu molto facile, perché la tradizione biblica parla del Messia come di un sole e di una luce: "*verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge*" (Lc 1, 78).

Francescani missionari a custodia della Terra Santa

Celebrazione degli anniversari di matrimonio

Domenica 27 dicembre

Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

si celebrano gli anniversari significativi di matrimonio

(i "lustri": 5, 10, 15 anni e avanti ogni 5...) dell'anno 2015

- ***ore 10 Santa Messa seguita da un piccolo rinfresco***
- ***è necessario iscriversi in sacrestia o in parrocchia (0461 821542)***

CURIOSITÀ

Sposi, lo sapevate?

In rapporto al numero di anni, si dice che il matrimonio sia di...

CARTA	*1*	*PORCELLANA*	*20*
CUOIO	*2*	*OPALE*	*21*
FRUMENTO	*3*	*BRONZO*	*22*
COTONE	*4*	*BERILLO*	*23*
CERA	*5*	*RASO*	*24*
CIPRESSO	*6*	*ARGENTO*	*25*
LANA	*7*	*GIADA*	*26*
PAPAVERO	*8*	*MOGANO*	*27*
MAIOLICA	*9*	*NICHEL*	*28*
STAGNO	*10*	*VELLUTO*	*29*
CORALLO	*11*	*PERLA*	*30*
SETA	*12*	*RUBINO*	*40*
MUGHETTO	*13*	*PLATINO*	*45*
PIOMBO	*14*	*ORO*	*50*
CRISTALLO	*15*	*VIOLETTA*	*55*
ZAFFIRO	*16*	*DIAMANTE*	*60*
ROSA	*17*	*VERMEIL*	*70*
TURCHESE	*18*	*QUERCIA*	*80*
CRETONNE	*19*		

Gli Sposi dovrebbero ricordare sempre e con entusiasmo il loro matrimonio che avrà vita lunga e serena se potrà contare sulle migliori doti umane (amore vero fatto di comprensione, pazienza, collaborazione, apertura alle necessità degli altri, ecc.) ma anche sull'aiuto di Dio ottenuto con la preghiera, i sacramenti, il confronto con il Vangelo. ***AUGURI A TUTTI GLI SPOSI!***

Orario Sante Messe festive nel Tempo di Natale

nella notte di Natale		ore 23.00	(chiesa parrocchiale)
Natale		*ore 10.00* *ore 18.30*	*(chiesa parrocchiale)* *(Centochiavi)*
sabato 26 dicembre	(S. Stefano)	ore 10.00 ore 18.30	(chiesa parrocchiale) (chiesa parrocchiale)
domenica 27 dicembre	*(S. Famiglia di Nazareth)*	*ore 10.00* *ore 18.30*	*anniversari matrimonio (chiesa parrocchiale)* *(Centochiavi)*
giovedì 31 dicembre		ore 18.30	s. Messa ringraziamento (chiesa parrocchiale)
venerdì 1 gennaio *Giornata per la Pace*	*(Maria, Madre di Dio)*	*ore 10.00* *ore 18.30*	*(chiesa parrocchiale)* *(Centochiavi)*
sabato 2 gennaio		ore 18.30	(chiesa parrocchiale)
domenica 3 gennaio		*ore 10.00* *ore 18.30*	*(chiesa parrocchiale)* *(Centochiavi)*
mercoledì 6 gennaio	(Epifania)	ore 10.00 ore 18.30	benedizione dei bambini (chiesa parrocchiale) (Centochiavi)
domenica 10 gennaio	*(Battesimo di Gesù)*	*ore 10.00* *ore 18.30*	*(chiesa parrocchiale)* *(Centochiavi)*

Notte d'inverno

Tremolio lieve nel buio pungente
del cielo trapunto di lucidi spilli:
e la luna? È chiarore ad oriente,
promessa di un nero che brilli

di nuovo, s'illumini e stilli
certezze e contorni. Ma niente
è più dolce d'attesa che immilli
ritorni e carezze, nel gelo silente.

E il vento? Sibilando che c'era,
sfiorando policromo fragile velo
insinuava inquietudini a sera
placandosi poi fra lo stelo

di rose tardive. Mistero d'un gelo
che tutto addormenta. La vera
promessa di nuovo è adesso nel cielo,
al latteo di luna che prima non c'era.

G. Ceschi